



## LE MANCATE RISPOSTE AL SAPENS E I NUMERI TENUTI NASCOSTI NELLA RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE INPS

Lo scorso 10 luglio, il Presidente dell'INPS Pasquale Tridico ha illustrato il suo primo rapporto annuale, raccontando il nuovo *welfare* degli italiani, soffermandosi in modo particolare sulle due misure fondamentali adottate in tema dal governo gialloverde: ovvero reddito e pensione di cittadinanza e quota 100, per le quali viene considerato il “padre” lo stesso Tridico, poi posto alla guida dell'INPS. Non volendo rientrare nello specifico delle due misure – per le quali rimandiamo alle precedenti comunicazioni e documenti SAPENS – nel presente, è nostro intendimento riferirsi ad altri importanti punti della relazione annuale del Presidente.

Partiamo da un aspetto positivo, innanzitutto dall'affermazione che *“il sistema pensionistico è solido”* e che necessita di *“una contabilità rinnovata [che] renderebbe maggiormente comprensibili i confronti internazionali in tema di spesa pensionistica”*. Precisazioni molto importanti che chiariscono i dati prodotti dalle statistiche Istat, Eurostat, Ocse, Fmi che, strumentalmente, sono poi utilizzate per indicare la spesa pensionistica italiana sopra percentuali molto elevate del Pil, in modo da richiamare i governi italiani ad attivare politiche di tagli e peggioramenti normativi, sia per le pensioni in pagamento che per quelle future. È in questo senso che il Presidente chiarisce che *“una riflessione di trasparenza contabile è necessaria [...] sulla divisione reale tra spesa pensionistica e quella assistenziale che non è finanziata con i contributi dei lavoratori ma attraverso la fiscalità generale”*.

Infatti, la spesa pensionistica di competenza previdenziale, come espressamente dichiarato nella relazione, non solo è in linea con gli altri Paesi europei ma è anche in diminuzione rispetto al Pil. La spesa che aumenta è infatti quella verso l'assistenza e la protezione sociale, spinta dai nuovi strumenti imposti dal Legislatore (Ape sociale, Naspi, Rei e oggi Reddito e Pensione di Cittadinanza) che si sommano ai vecchi riferiti all'assistenza per la non autosufficienza, l'invalidità, i vari strumenti di integrazione dei redditi pensionistici, l'assegno sociale, la Gestione Interventi Assistenziali (GIAS), ecc.

La grave crisi economica ancora in corso - che continua ad aggravare il basso tasso di occupazione, la precarietà e il lavoro nero, il *dumping* salariale e sociale, i peggioramenti della contrattazione e la riduzione salariale, in un mondo del lavoro trasformato da continui progressi tecnologici, informatizzazioni e automazioni - oggi caratterizzata anche dall'accelerazione del declino demografico, in particolare del calo delle nascite e dall'invecchiamento della popolazione, i vari governi pensano di risolverla con i provvedimenti assistenziali di cui sopra, cercando inutilmente di alleviare i sintomi piuttosto che curare la malattia.

Così, ignorando di essere entrati in una nuova epoca di transizione che necessita di ben altri provvedimenti; intesi a rafforzare le industrie strategiche del paese che creano potenza e di investimenti infrastrutturali che creano lavoro. Infatti, com'è possibile far fronte alle conseguenze di tali cambiamenti epocali, che il Presidente Tridico indica come sfide, aggiungendovi anche le migrazioni e i cambiamenti climatici, pensando di affrontarli con la modernizzazione e l'integrazione delle forme di welfare?!

Tra le altre questioni espresse nella relazione, che il SAPENS condivide, c'è l'esigenza e la necessità di far ritornare l'Istituto sui territori dai quali era arretrato con le necessarie nuove assunzioni, ciò anche condividendo la creazione di un grande polo medico interno, il rafforzamento della lotta all'evasione contributiva, la valorizzazione del patrimonio dell'Istituto allo scopo di favorire gli invalidi e gli anziani. In tal senso, favorendo la previdenza pubblica, a dispetto della privatizzazione previdenziale è condivisibile la creazione di un fondo integrativo pubblico gestito dallo stesso Istituto di previdenza, anche per indirizzare gli investimenti diretti nel nostro Paese.

**Pur tuttavia i pensionati e i cittadini non hanno riscontrato alcuna soluzione nella difesa delle proprie pensioni e del potere di acquisto delle pensioni stesse**, mentre si assiste a politiche fiscali e di redistribuzione del reddito che acuiscono quella frattura sociale che si sta progressivamente creando all'interno del ceto medio, rendendolo più povero. In tal senso, il SAPENS nello scorso mese di dicembre 2018 aveva pubblicamente posto al Governo e all'INPS **7 semplici domande**, che ancora attendono risposte e che ricordiamo di seguito:

- Perché l'INPS nei suoi bilanci e nella gestione non effettua la separazione netta dell'assistenza dalla previdenza?
- Perché l'INPS nelle voci del suo bilancio non specifica le cifre non pagate ai pensionati a fronte del mancato pagamento e/o del parziale pagamento della perequazione?
- Perché l'INPS nel bilancio non specifica le cifre che con i contributi di solidarietà a danno dei pensionati sono state incamerate dall'Istituto?
- Perché l'INPS non chiarisce nelle voci di bilancio, dove e come sono stati spesi questi soldi distolti ai pensionati?
- Perché l'INPS nel suo bilancio non ha mai quantificato l'entità dei contributi versati da soggetti che per non hanno mai ottenuto una qualsivoglia pensione da parte dell'INPS stessa?
- Perché l'INPS nel bilancio non specifica l'ammontare dei contributi previdenziali versati dai cittadini che poi non hanno potuto godere di una rendita previdenziale perché deceduti?
- Ovvero, quanti soldi l'INPS risparmia sui taglieggiamenti delle pensioni di reversibilità pagate ai superstiti?

Come noto, la nuova indicizzazione prevista dal Governo partita nel mese di aprile, nel mese di giugno i pensionati hanno dovuto restituire ciò che era stato incassato nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Piccole cifre, che sommate hanno permesso di ricostruire quanto il mancato aggancio pieno al costo della vita, utilizzato in modo diverso da molti governi, sia costato una fortuna ai pensionati. **Da un intervento** di Alberto Brambilla e Antonietta Mundo, apparso sul Corriere della Sera, 8 luglio 2019, **si scopre alcuni numeri che sono appunto tenuti nascosti**.

Se prendiamo un pensionato che dal 2006 riceve 2.000 euro lordi al mese (26.000 all'anno), facendo la somma delle varie perdite, da quell'anno ad oggi, il nostro pensionato ha perso nel periodo circa dodicimila euro, ossia quasi la metà di un'annualità di pensione; in questa situazione ci sono quasi un milione di pensionati con rendite da 1.600 euro netti al mese. **Chiaramente, più alta è la pensione maggiori sono le perdite**. Ma non finisce qui perché se questo pensionato continua a percepire la pensione per altri 10 anni, diretta o di reversibilità, la perdita sopra evidenziata aumenterà vertiginosamente. Infatti, accumulerà una perdita continuando a subire gli effetti delle future mancate rivalutazioni che sarà più del doppio rispetto al periodo 2006/19, e che viene quantificata nel periodo 2006/2029 a quasi 30 mila euro, oltre un anno di pensione!

Roma, 18 luglio 2019

*La Segreteria Generale SAPENS/ORSA*



*Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori*

